

Microcosmi / Sguardi sulle cose che cambiano, nel territorio e nelle persone

Case, tegole e artisti

Casa Astra a Mendrisio, luogo di accoglienza e sostegno; la casa al lago a Melano, luogo d'arte e di incontro: luoghi di vita e di memoria

di Massimo Daviddi

Nella casa di Luino, a un chilometro dal valico Fornasette, terra che negli anni Sessanta, Settanta era attraversata da macchine veloci di contrabbandieri, a lato della scrivania una pila di 33 giri stava in piedi non so come. Tra i tanti, 'Radici', di Francesco Guccini. La ballata dell'uomo di Pàvana, è dedicata alla memoria che una casa sa trattenere. È il confine dei ricordi. "La casa sul confine dei ricordi, / la stessa, sempre, come tu la sai / e tu ricerchi là le tue radici / se vuoi capire l'anima che hai, / se vuoi capire l'anima che hai..."

Le tegole di Casa Astra

La prima casa che visito mette delle tegole, un tetto, sopra lo sguardo di uomini e donne. Dando riparo e accoglienza. All'inizio di maggio, si sono festeggiati i quindici anni di Casa Astra. Musica, interventi, pranzo, burattini per grandi e piccini.

Incontro Donato Di Blasi per una riflessione su quanto fatto e gli orizzonti futuri. Il titolo della festa richiama le tegole. Un po' d'ironia? «Verso di noi e verso chi ci vedeva come un fastidio. Pochi ne capivano l'utilità: invece, notavamo delle cose che stavano arrivando. Un po' prima degli altri».

Un percorso originale. «Oggi si pensa soprattutto alle cifre, alla gestione. A quello che si dice, *governance*. Devi avere dati concreti, ma se i problemi sono in arrivo non li puoi avere. Da qualche parte avevamo visto giusto, iniziando con un numero considerevole di persone di passaggio: *sans papier*, richiedenti asilo che erano stati rifiutati. Lavoravamo insieme alla Croce Rossa per cercare di sostenerli nei loro diritti». Un osservatorio sui mutamenti. «Cose di cui ci siamo resi conto pian piano, lavorando con le persone che arrivavano qui e che portavano dei segni precedenti di isolamento, senza essere seguiti. Qualcosa non funzionava, dalle semplici questioni amministrative a quelle più complesse. Ligornetto, rappresenta questa prima fase di azione».

Oggi, a Mendrisio, Casa Astra assume una valenza di incontro e progettualità. Parlavvi anche di un ristorante... «L'idea è



La 'casa al lago' di Melano. Nel riquadro, Casa Astra

DAVIDE STALLONE

di non aprire un ristorante vero e proprio, perché vorrebbe dire un notevole impegno finanziario e già ci sono professionisti del settore che fanno fatica. Vorremmo andare verso una mensa popolare: la facciamo per i nostri ospiti, il personale, a volte siamo una trentina e potremmo portarla a 50, 60, se ci sono altre persone che passano da noi».

Chi è in difficoltà a cucinare a casa avrebbe un punto dove andare. «Ci possono essere tanti fattori che intervengono; qualcuno che ogni tanto non si sente di farlo o fatica per la spesa. Persone che possono trovare un pasto, in un clima informale. Un'opportunità per avere consigli, suggerimenti. Una prevenzione, un orientamento svolto in modo semplice».

E l'orto? «Quello di Riva San Vitale ha richiesto un sacco di energie, a volte abbiamo fatto di più delle nostre forze, coinvolti dall'entusiasmo. I progetti che desideriamo sostenere vanno tutti nella direzione che sentiamo reale, guardando la società. Avere maggiore coscienza tra mezzi e finalità, rappresenta un punto di consapevolezza: mensa, sviluppo dell'orto, un giardino con essenze autoctone, un 'hotel' per gli insetti. Parliamo di linea ecosostenibile: mangiare sano, avere buone relazioni».

La casa al lago

La danza che Nunzia Tirelli compie lo scorso 23 maggio, a due passi dal lago,

'Mos Est' il titolo, coglie il rapporto tra visibile e invisibile, «tra il corpo che uno ha e il corpo che uno è». La precisione e la misura dei gesti, le pause, mettono in relazione quanto sta intorno a noi. Marisa Casellini e Al Fadhil - titolo della mostra, 'La casa al lago' - hanno accompagnato una cinquantina di artisti fuori e dentro questa casa che è diventata grazie al Municipio di Melano, luogo aperto all'arte e, in senso ampio, all'idea di uno spazio dove incontrarsi.

Le parole del sindaco, Daniele Maffei. «Non appena avuta la notizia della vendita della proprietà Santa Lucia, abbiamo intravisto nell'acquisizione del sedime un'occasione unica per la comunità di disporre di un importante luogo per la

sua valenza pubblica e paesaggistica. Pensando alle generazioni future e a quanto si potrà sviluppare in senso culturale e di infrastrutture turistiche».

Qualche giorno dopo, incontro Marisa Casellini, curatrice della mostra e Al Fadhil che ha coordinato il progetto, mentre dei germani reali, appena usciti dal lago, ci fanno compagnia. Marisa, dove nasce questa idea? «Circa quindici anni fa ho iniziato a fare pitture su fotografia. Chiedevo agli amici artisti, ai creativi, di darmi una fotografia, poi ne facevo una copia incollandola su tela. Elaborata come sentivo. Una sessantina quelle raccolte e conservate in atelier».

A cosa pensavi, dopo averle realizzate?

«Ero indecisa. Nel frattempo portavo avanti altri lavori. In seguito, mi è venuta l'idea di esporle ma sono arrivate proposte non convincenti, perché desideravo presentarle tutte insieme. Quando ho saputo della casa al lago, ormai chiusa da anni, mi è sembrato il luogo dove potere esprimere quello che da tempo pensavo. Chiamo Al Fadhil, Flavia Zanetti e inizia tutto». Una reciprocità. «Sì. Come dire che la casa ha trovato me e io gli artisti. Da personale, a una mostra collettiva. Ognuno coglieva il suo spazio, spontaneamente, e la casa, oggi che queste opere l'attraversano, torna a vivere».

Mentre Al Fadhil si siede sul prato, alcuni germani lo attorniano. Guardano. Come è stata per te, questa esperienza? Soprattutto, lavorare con molti artisti. «Un percorso magnifico. C'è sempre da imparare; in stretto contatto con Marisa abbiamo discusso e seguito cosa accadeva. Non capita spesso a chi coordina un evento, di interagire con tanti artisti. Li trovi nel contesto di una metropoli, meno nel nostro. Non voglio dire sia stato facile, alcune esigenze ci hanno messo alla prova, ma alla fine le abbiamo superate con un risultato soddisfacente. Pensando al grande pubblico».

Il maestro Claudio Pontiggia ha accompagnato l'inaugurazione con brani di ispirazione celtica irlandese, una sezione di arpe e di ritmica con influenze jazz. La mostra è aperta fino al 28 luglio (www.lacasalago.ch). Cesare Viviani, poeta, ha scritto 'Credere all'invisibile'. Un testo dice, "Si rivela il tempo nella lunga scia/del conforto e dei suoi odori, / Nei colori trasparenti dei cieli...". Mi pare fosse così nella danza di Nunzia Tirelli, nel guardare fronte lago le opere di Daniela Carrara e nel sentire che ogni casa dedicata a uno spazio vitale, qualsiasi sia, ci porta conforto.